

Caltabellotta



Consiglio comunale a Sant'Anna per il presidio sanitario

La comunità di Sant'Anna ha trovato nel Consiglio comunale una valida sponda per tutelare ciò che per la Costituzione è un diritto inviolabile.

Difficoltà per la Casa di Riposo

Il "fiore all'occhiello" della Casa di Riposo rischia di appassire. E adesso? In presenza delle difficoltà finanziarie che essa attraversa e della assoluta ed urgente necessità di compiere ogni sforzo per salvarla e rilanciarla.

Il sindaco sul centro Rizzuti"

Di fronte a notizie su presunte difficoltà finanziarie del Centro servizio servizi sociali "Rizzuti Caruso Sacro Cuore", il sindaco ha scritto una lettera al presidente e ai consiglieri d'amministrazione della Casa di Riposo.

All'interno: Sulla gestione dell'Eremo / Come eravamo / Alla ricerca della memoria storica

SOMMARIO

Quei tagli sanitari con la benda agli occhi	di Filippo Cardinale	p. 3
Consiglio straordinario a S. Anna	nostro servizio	p. 4
Casa di Riposo e difficoltà	di Calogero Pumilia	p. 6
Dal Palazzo di città	nostro servizio	p. 8
Il sindaco sul Centro		
"Rizzuti Caruso Sacro Cuore"	nostro servizio	p. 9
Sulla gestione dell'Eremo	di Giuseppe Rizzuti	p. 10
Come eravamo vista da Geremia	nostro servizio	p. 11
Alla ricerca della memoria storica	di Giuseppe Rizzuti	p. 12
Come eravamo	di Cipi	p. 14
Un libro per tutte le stagioni	di Roberto D'Alberto	p. 15

Numeri utili

Comune centralino . . .	0925 951013
Polizia Municipale . . .	0925 952259
Carabinieri	0925 951111
Guardia medica	0925 951065
Guardia med. S.Anna .	0925 951499
Farmacia D'Alberto . . .	0925 951105
Farmacia Magro	0925 951012
	0925 953142
Farmacia Mandina . . .	0925 951469

Caltabellotta la Voce

Mensile di informazione della comunità montana
numero 19 - Supplemento al n. 38 anno IX di

ControVoce

settimanale di politica, commenti, idee, cultura

Reg. Trib. di Sciacca n. 1/99 del 3/11/1999
Iscrizione R.O.C. n. 7982

Redazione, pubblicità e abbonamenti:

Aulino Editore
via degli Olmi, 14 - 92019 Sciacca (AG)
tel. e fax 0925.85056 - cell. 393.9545970
e-mail: info@controvoce.it

Direttore responsabile
Giusy Di Giovanna

Redattore
Filippo Cardinale

Collaboratori

Accursio Castrogiovanni - Cipi
Roberto D'Alberto - Leonardo Nicolosi
Calogero Pumilia - Giuseppe Rizzuti

Impaginazione, grafica e stampa
Aulino Editore

Distribuzione gratuita

Tutti i diritti riservati. Disegni ed articoli, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. Vietata la riproduzione anche parziale di testi ed immagini.

Quei tagli sanitari con la benda agli occhi

di **Filippo Cardinale**

A volte l'uomo riesce ad applicare la fantasia con troppa superficialità, approssimazione. Spesso si benda gli occhi e spara nel gruppo, nel caso nostro, oserei dire, sulla Croce Rossa. Quando si immagina di tagliare i costi nel settore della sanità non si può procedere, certamente, senza una visione reale del territorio, delle sue peculiarità, delle sue criticità. Spesso, funzionari e dirigenti operano nel comodo delle loro eleganti stanze, e delle esigenze dei cittadini hanno, purtroppo, una visione non corrispondente alla realtà.

E allora capita che con un colpo di forbice si fa dissolvere nel nulla una guardia medica di una frazione di 700 abitanti, per lo più anziani, distante dal centro urbano otto chilometri densi di curve e tornanti, oltre alla nebbia e alla neve del periodo invernale.

Pensare di sopprimere l'unico di riferimento sanitario a Sant'Anna è qualcosa che supera davvero l'immaginazione umana. Quando dico che si è proceduto con gli occhi bendati, non sbaglio, e una scelta illogica produce effetti di segno opposto rispetto all'obiettivo che si intende prefiggere. Talché un ipotetico risparmio sui costi si traduce in un aggravio degli stessi, oltre a creare enormi disservizi e disagi alla collettività ed in particolare nei confronti di una fascia di cittadini indifesi quali quelli che giovani non lo sono più.

In un oceano di passività, di fronte ai costi del-

A volte si tagliano costi con l'intento di risparmiare ma si creano solo disagi per la popolazione, e alla fine... si spende di più.

la sanità maturati attraverso una visione affaristica della cosa pubblica, di fronte ad un deficit della sanità siciliana che viaggia attorno ai 2 miliardi di euro, è cosa giusta mettere ordine e invertire la tendenza. Ma ciò non vuol dire bendarsi gli occhi e sparare nel mucchio. Non può essere, quindi, cassato il diritto alla salute sancito dalla nostra Costituzione. Né può essere cancellato in una realtà geografica come quella di Sant'Anna l'unico punto di accesso al primo livello sanitario, appunto la guardia medica.

Non ci si può riparare dietro lo scudo dei tagli alla sanità là dove si è di fronte alla prima essenziale, se pur piccola, struttura sanitaria. Qual è la funzione sociale di uno Stato? Quella di applicare alla lettera principi di economia aziendale senza riguardo alcuno verso la fascia dei deboli? Verso chi non è in condizione di spostarsi anche se di pochi chilometri?

Vi sono doveri che appartengono allo Stato che non possono essere cancellati da scelte insensate effettuate da dirigenti e funzionari che, di fatto, sconoscono le realtà di una terra difficile come la nostra e stilano un Piano sanitario che non sta né in cielo, né in terra. È stato giustamente evidenziato nel documento stilato in occasione del Consiglio comunale straordinario che con "la soppressione della Guardia medica non ci sarà una diminuzione della spesa sanitaria, tenuto conto che i locali sono concessi in comodato d'uso da parte del Comune, dei pochi euro per il materiale sanitario, cui va aggiunta la retribuzione del medico, ma, piuttosto un aumento della spesa stessa perché venendo meno la funzione di filtro della Guardia medica aumenteranno i ricoveri ospedalieri, quelli tecnicamente definiti impropri".

"Che si viola l'accordo sottoscritto tra Regione e Governo Centrale col quale le Regioni si impegnano a garantire i livelli minimi di assistenza e che si toglie ad alcune comunità il diritto ad usufruire degli stessi servizi sanitari, creando di fatto una disparità tra cittadini e penalizzando ulteriormente le piccole comunità, che hanno una popolazione prevalentemente costituita da anziani, abbinati di visite domiciliari, che il Presidio Territoriale di emergenza (n.27 in tutta la Regione) non potrà garantire e nel caso fosse a cifre esorbitanti. Che il disagio dei piccoli paesi sarà gravissimo tenendo ancora presente la configurazione orografica del territorio con strade spesso inadeguate e tortuose".

Consequente al Consiglio comunale straordinario è stato l'incontro con i dirigenti della Asl n. 1 di Agrigento. Hanno partecipato all'incontro Raimondo Cusumano, Gaspare Sala, Giuseppina Bacino, Vincenzo Grisafi, Paolo Segreto e Cosimo Tamburello.

Sono convinto che prevarrà il buon senso e intanto esprimiamo il nostro cauto ottimismo.

Consiglio straordinario a S. Anna

dalla redazione

In data 11/09/2007, alle ore 20,00, si è riunito il Consiglio Comunale nella Frazione S. Anna per discutere il seguente ordine del giorno: Eventuale chiusura della "guardia medica" della frazione S. Anna di Caltabellotta;

IL CONSIGLIO COMUNALE

PRESO ATTO

Che con Decreto 6 agosto 2007 dell'Assessorato della Sanità della Regione Siciliana è stato approvato l'Accordo attuativo del Piano previsto dall'art. 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e il Piano di rientro, di riorganizzazione, di riqualificazione e di individuazione degli interventi per il perseguimento del riequilibrio economico del servizio sanitario regionale;

Che, in detto decreto, tra l'altro, al fine di riallineare, per quanto possibile, il servizio dei medici della continuità assistenziale alla media nazionale è stato stabilito di procedere alla riduzione di taluni presidi in atto attivati sul territorio regionale;

Che per la riduzione dei presidi di continuità assistita sono stati individuati i seguenti criteri di accorpamento:

presidi che registrano un numero di accessi < a 1.500 annui, con distanza dal presidio viciniore < a Km 20;

presidi che registrano un numero di accessi compreso tra i 1.500 e 3.500 annui, con distanza dal presidio viciniore < Km 10;

presidi che registrano un numero di accessi > a 3.500 annui, con distanza dal presidio viciniore < Km 10 e con popolazione servita inferiore a 10.000 abitanti;

Che in base ai criteri sopra indicati si dovrà procedere nell'arco del triennio 2007/2009 alla riduzione di n. 65 presidi, secondo un piano rappresentato in tabella che prevede per la Provincia di Agrigento la soppressione di un numero di presidi di continuità assistenziale così determinato :

n. 5 presidi nel 2007;
n. 3 presidi nel 2008 ;
n. 2 presidi nel 2009;

Che i criteri così formulati, nella determinazione delle distanze tra presidi non tengono conto della configurazione orografica del territorio ponendo il presidio della frazione S. Anna a rischio di immediata soppressione pur essendo il numero di accessi registrato superiore al limite fissato in decreto;

CONSIDERATO

Che il Decreto Assessoriale citato, concernete disposizioni per il contenimento della spesa sanitaria nella Regione Siciliana, nella realtà mira a ridimensionare drammaticamente il ruolo della "Continuità Assistenziale" con pesanti ripercussioni sulla tutela della salute dei cittadini, nonché sul diritto al lavoro dei Medici impegnati in questo settore nelle sedi in cui sono titolari

RILEVATO

- che con la soppressione dei presidi di C.A. non ci sarà una diminuzione della spesa sanitaria, quantificabile oggi per ciascun presidio, tenuto conto che i locali sono concessi in comodato d'uso da parte dei Comuni, in qualche in centinaio di Euro al mese per materiale sanitario cui va aggiunta la retribuzione del medico (spesa di gran lunga inferiore a quella "esorbitante" (250.000 euro) determinata dal decreto) , ma, piuttosto un aumento della spesa stessa venendo meno la funzione di filtro della C.A. per un aumento improprio dei ricoveri ospedalieri.

- che si viola l'accordo sottoscritto tra Regione e Governo Centrale col quale le Regioni si impegnano a garantire i livelli minimi di assistenza;

- che si toglie ad alcune comunità il diritto ad usufruire degli stessi servizi sanitari, creando di fatto una disparità tra cittadini e penalizzando ulteriormente le piccole comunità, che hanno una popolazione prevalentemente costituita da anziani, abissognevoli di maggiori cure ed assistenza nonché di visite domiciliari, che il Presidio Territoriale di emergenza (n.27 in tutta la Regione) non potrà garantire e nel caso fosse a cifre esorbitanti;

- che il disagio dei piccoli paesi sarà gravissimo tenendo ancora presente la configurazione orografica del territorio con strade spesso inadeguate e tortuose. Nella fattispecie il presidio viciniore del Comune capoluogo, Caltabellotta, dista dal presidio della frazione di S. Anna 10 Km circa; detta distanza per tutto il periodo invernale e gran parte di quello autunnale è di difficile, se non impossibile, percorrenza, causa quasi sempre la nebbia e qualche volta anche gelo e neve, coprendo i 10 Km suddetti un dislivello di 600 mt. di altitudine (dai 360 di S. Anna ai 950 di Caltabellotta)



bellotta), con un percorso fatto di 61 curve di cui 7 tornanti.

- Tale condizione non può non essere tenuta nella giusta considerazione posto che la stessa è tale da precludere spesso non solo gli interventi medici urgenti ma anche quelli ordinari.

- A Sant'Anna, tra l'altro, è residente un solo medico convenzionato che, per sue legittime esigenze, è irripetibile nelle ore serali, notturne e festive. Gli ospedali più vicini si trovano a notevole distanza: 18 Km Ribera e 25 Km Sciacca.

Dopo ampia discussione
I CONSIGLIERI COMUNALI
Ad unanimità di voti

ESPRIMONO

Un unanime e forte critica verso quella che è una ingiustificata politica di inappropriati tagli che penalizza fortemente la popolazione e la categoria dei Medici

La comunità di Sant'Anna ha trovato nel Consiglio comunale una valida sponda per tutelare ciò che per la Costituzione è un diritto inviolabile.

SOSTENGONO

Con determinazione il ruolo della "Continuità e della Emergenza Territoriale", che assieme all'esistenza primaria costituiscono il cardine della medicina del territorio

SOLIDARIZZANO

Con tutte le popolazioni interessate che verranno colpite dall'applicazione di questo Decreto Assessoriale e con i Medici della Continuità Assistenziale

SI OPPONGONO

Con forza alla soppressione di tutti i presidi di Continuità Assistenziale e nel caso di quello della Frazione di S. Anna e sono pronti a farsi promotori, assieme agli altri Comuni interessati di tutte le azioni di lotta e di protesta legali e possibili

AUSPICANO

- La modifica dei criteri di accorpamento con l'introduzione dell'ulteriore criterio della particolare configurazione orografica del territorio che salvaguardi i presidi dove la continuità assistenziale deve essere necessariamente garantita in loco;

- che il Governo cambi la linea politica sanitaria non picconando la Sanità Pubblica a favore di quella privata ma potenziando la Medicina del Territorio, che è stata e continuerà ad essere il primo baluardo della tutela della salute dei cittadini.

INVITANO

Le forze politiche presenti nell'Assemblea Regionale Siciliana a reperire le non ingenti risorse per il mantenimento dei presidi di continuità assistenziale che si intendono sopprimere attraverso una doverosa operazione di riduzione dei costi della politica salvaguardando in tal modo il diritto costituzionale alla salute dei cittadini.

Casa di Riposo e difficoltà

di Calogero Pumilia

Negli anni passati si parlava di un "fiore all'occhiello" di Caltabellotta e, in qualche modo, anche mio.

L'argomento affiorava in particolare nei momenti più acuti degli scontri politici e, per la verità, anche gli avversari su quel punto svicolavano, non potendo negare un dato di tutta evidenza.

Alle accuse in gran parte strumentali di scarso impegno personale per Caltabellotta nei lunghi anni di attività politica, l'argomento principale che si opponeva era proprio il "fiore all'occhiello" della Casa di Riposo

Oggi, in presenza delle difficoltà finanziarie che essa attraversa e della assoluta ed urgente necessità di compiere ogni sforzo per salvarla e rilanciarla, non è del tutto inutile rileggere una lunga e bella pagina di storia del nostro paese e, insieme, rivendicare qualche merito, con l'ovvia considerazione che ogni pagina di storia viene scritta a più mani e non ci sono mai meriti in solitario.

La storia comincia nel lontano 1917 – traggo le notizie da un ottimo lavoro di Pino Parlapiano – quando il cavaliere Alberto Rizzuti Causo, morendo, lasciò il suo patrimonio, valutato in cinquecento mila lire, una somma considerevole per l'epoca, per la costituzione di quello che egli stesso volle si chiamasse "ricovero di medicina".

Il nostro benemerito concittadino aveva provveduto alla stesura dello statuto, aveva individuato alcuni possibili ubicazioni tra le quali il convento dei cappuccini come sede dell'iniziativa e ne aveva definiti gli scopi: ricovero degli anziani indigenti, degli orfani minori e degli invalidi di guerra.

L'istituzione venne concretamente avviata nel 1923 con la presidenza del sacerdote Pellegrino Buttafuoco.

Lo zelo delle suore "Figlie della Misericordia" e di tanti disinteressati amministratori che si sono succeduti nel tempo, attraversando i mutamenti politici dell'Italia e del nostro paese, ne garantì l'attività fino al 1969, quando, per la vetustà dell'edificio, per il terremoto che ne pregiudicò definitivamente la stabilità e per le crescenti difficoltà finanziarie, l'ente fu costretto a chiudere. Queste sono le prime pagine della bella storia.

Poi comincia la scrittura dei fogli più recenti. Nel 1982, con un finanziamento di 450.000.000 di lire, venne ricostruito il vecchio edificio con una ricettività di 24 posti letto e, nel 1986, la denominazione, parecchio imbarazzante per la nostra epoca che in gran parte ha sconfitto la mendicizia e di quella che rimane non vuol sentire parlare, l'ente mutò il proprio nome in Casa di riposo per anziani e riprese l'attività anche per merito delle straordinarie suore di Carità delle sante Capitanio e Gerosa.

Nel 1990 con un finanziamento di 1.450.000.000 di lire fu edificata la nuova ala dell'edificio con una capacità di altri 24 posti letto.

Nel 1998 viene arredata con un ulteriore stanziamento di 160.000.000 di lire e, infine, con 473.000.000 di lire si fanno gli impianti termici.

Le pagine brevemente richiamate e le cifre snocciolate recano le firme di tanti. Quale rilievo abbia avuto la mia lo lascio decidere ai lettori.

Sicuramente la mia calligrafia diventa ancor più evidente dall'aprile del 1997, quando il Governo regionale mi nominò presidente del consiglio d'amministrazione della Casa di riposo per restarvi fino al 2003.

In quei sei anni la bella storia si è arricchita di nuovi capitoli. Dai 22 o 24 ricoverati di media all'atto del mio insediamento si arriva a 46 o 48 nel momento in cui ho lasciato.

Naturalmente questo risultato è stato conseguito per l'impegno generoso delle suore e del personale, a cominciare dall'ottimo segretario, per il sostegno dell'amministrazione comunale e per le diverse iniziative messe in campo.

Voglio ricordare, tra le altre, una campagna di

Il "fiore all'occhiello" della Casa di Riposo rischia di appassire. E adesso? In presenza delle difficoltà finanziarie che essa attraversa e della assoluta ed urgente necessità di compiere ogni sforzo per salvarla e rilanciarla.

promozione televisiva che consentì ai cittadini di Sciacca e del circondario di venire a conoscenza che a Caltabellotta esisteva l'unica opera pia della zona occidentale della provincia e fece aumentare considerevolmente le richieste di ricovero.

Un altro capitolo racconta che, utilizzando correttamente e con qualche intelligenza le leggi vigenti, nell'ultimo anno di gestione il numero dei dipendenti a tempo pieno e trimestralisti era arrivato a 74 unità.

Poi avvenne quella che avrebbe dovuto essere la chiave di volta per salvare e rilanciare l'ente: l'autorizzazione dell'Assessorato Regionale della Sanità per l'apertura della Residenza sanitaria assistita e la successiva convenzione con l'A.U.S.L. di Agrigento.

L'impegno e la fatica per conseguire questo risultato furono davvero enormi. Ma si era mossi dal disegno di realizzare un vero e proprio polo socio-assistenziale a Caltabellotta e a S. Anna ed avevamo la percezione evidente che, senza nuove iniziative, per la Casa di riposo le prospettive non erano floride.

Dopo la fusione tra la stessa e l'Istituto Sacro Cuore si poteva utilizzare anche la Badia ed il Collegio di S. Anna per incrementare i servizi e di conseguenza l'occupazione.

L'idea era quella di utilizzare il plesso dei Cappuccini come Residenza sanitaria assistita, la Badia e il collegio di S. Anna come Casa di riposo.

Per la Badia in particolare era stato finanziato con 700.000 euro il progetto per abbattere le barriere architettoniche e per sistemare il piano superiore.

Negli anni della mia gestione cominciava, infatti, ad emergere la difficoltà di fare i bilanci con le sole rette dei ricoverati che non potevano lievitare oltre un certo limite mentre le spese per il personale e per la gestione aumentavano in modo costante.

La Regione, peraltro, riduceva progressivamente i contributi sul disavanzo di bilancio e sul costo del personale ed imponeva vincoli ed obblighi sempre più stringenti e onerosi.

Occorreva trovare una via d'uscita che poteva essere individuata nella Residenza sanitaria assistita, struttura creata per la riabilitazione degli anziani con costi di molto inferiori a quelli ospedalieri.

Tuttavia una retta di circa 115 euro al giorno in gran parte a carico della sanità pubblica per i 20 ricoverati previsti avrebbe consentito di fare il bilancio della Casa di riposo.

Continui viaggi, ripetuti incontri con l'Assessore regionale e con i funzionari, contatti con il direttore generale dell'ASL di Agrigento, la spendita di tutto il prestigio personale consentirono di ottenere il risultato.

Ottenni il risultato e lo pagai, com'è noto, con la sentenza del Tribunale di Sciacca che stabilì la mia decadenza da sindaco per ineleggibilità.

Da quel momento in poi non ho potuto più scrivere altri capitoli del libro di questa storia bella se non quello relativo alla nomina dei due componenti di fiducia del consiglio di amministrazione della Casa di riposo.

Oggi essa si trova in serie difficoltà per ragioni obiettive, per i costi che aumentano e perché la Residenza sanitaria non decolla. I ricavi coprono appena le spese del personale e ogni mese, ormai da tempo, si accumulano perdite consistenti.

Questa situazione si trascina nel silenzio e nell'inerzia da alcuni anni. Il "fiore all'occhiello" di Caltabellotta rischia di appassire.

Di fronte a tale prospettiva l'amministrazione e il consiglio comunale che contribuiscono con undici convenzioni per il ricovero di anziani indigenti e quindi sostengono la Casa di riposo non sono mai stati informati, né sollecitati ad iniziative comuni, né coinvolti in uno sforzo congiunto.

Il sindaco che nomina due componenti del consiglio d'amministrazione, che qualche impegno in passato ha profuso e qualche idea oggi potrebbe anche avere, è stato rigorosamente tenuto all'oscuro.

Ma questo non è certo il momento delle polemiche, semmai è quello nel quale è indispensabile fare emergere una realtà che potrebbe travolgere la Casa di riposo.

È il tempo di mettere insieme tutti gli sforzi per salvare una struttura che fa parte della storia del nostro paese e contribuisce in modo considerevole alla sua tenuta economica.

Dal Palazzo di città

Anche quest'anno, con un finanziamento di 25.000 Euro dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura, l'Amministrazione comunale organizza la festa della montagna che si articola in due importanti iniziative: la partecipazione di nostri produttori, per il secondo anno, alla fiera internazionale di Offenburg in Germania a partire dal prossimo 29 settembre e la presenza a Caltabellotta di una ventina di amministratori locali della provincia tedesca guidati dal nostro compaesano Tony Vetrano, sindaco di Durbach prevista per la fine di ottobre.

Si intensificano, precisando sempre meglio gli obiettivi e gli strumenti, i tentativi di trovare nuovi e più remunerativi sbocchi di mercato alle nostre produzioni e in particolare al nostro olio.

* * * * *

L'assessore regionale dei Beni culturali e ambientali e della Pubblica Istruzione ha notificato il decreto di finanziamento di 32.000,00 Euro per l'adeguamento alle norme antinfortunistiche della scuola media di S. Anna. Il Comune potrà ora provvedere all'espletamento della gara d'appalto per la realizzazione di quanto sarà necessario per rendere più sicuro il plesso scolastico.

* * * * *

Una novità nella scuola di Caltabellotta e di S. Anna. L'Istituto comprensivo Edmondo de Amicis ha una nuova dirigente la dottoressa Paola Triolo che subentra alla professoressa Anna Dazzo. Si è certi che tra la scuola e l'amministrazione comunale proseguiranno e si intensificheranno i rapporti di collaborazione nell'interesse della formazione dei nostri ragazzi.

I punti d'incontro tra la scuola e il comune sono tantissimi dalla formulazione del POF, alla fornitura degli immobili, ai costi del riscaldamento, alle bollette elettriche e telefoniche. L'Amministrazione comunale, nei limiti delle ristrettezze di bilancio, ha sempre mostrato, com'è giusto, attenzione e disponibilità nei confronti della scuola e proseguirà ad impegnarsi per contribuire, nei limiti delle proprie competenze, a definire i programmi e ad assicurare le migliori condizioni ambientali dei nostri plessi scolastici.

Un saluto e un ringraziamento vanno alla professoressa Dazzo e il benvenuto e l'augurio di buon lavoro

alla dottoressa Triolo.

* * * * *

Alla ripresa del lavoro, dopo le ferie estive, l'Amministrazione comunale ha voluto un incontro con i capi settore del Comune per affrontare i problemi relativi alla più efficiente organizzazione del lavoro.

In particolare è stata ribadita la necessità di legare a precisi verificabili criteri di produttività il lavoro di tutti i dipendenti per premiare i tanti che compiono fino in fondo il proprio compito e per far capire a chi ancora stenta ad averne consapevolezza che al diritto allo stipendio corrisponde il dovere del lavoro, la risposta tempestiva alle richieste dei cittadini e l'assolvimento di tutti i compiti d'ufficio.

Ciascun capo settore relazionerà mensilmente sulla produttività del proprio ufficio.

* * * * *

Dopo nove anni di permanenza tra di noi o di intense, generose opere di apostolato tra i giovani, lascia Caltabellotta suor Maria Luigina Gatti, conosciuta con il nome religioso di suor Carmen dell'ordine di Maria Bambina. Con il rammarico per la partenza che priva il nostro paese dell'opera prestigiosa di suor Carmen, il più affettuoso e vivo ringraziamento.

Novità si sono avute anche per quanto riguarda il collegio di Maria si S. Anna. Ha lasciato suor Lucilla dopo circa dieci anni, sostituita da suor Gemma delle Collegine. Prosegue anche a S. Anna l'attività religiosa e sociale di queste preziose donne.

* * * * *

Dodici tra ragazze e ragazzi appartenenti a nuclei familiari in stato d'indigenza scelti con una apposita, pubblica graduatoria hanno lavorato e continuano a lavorare per la pitturazione delle ringhiere, la manutenzione del verde pubblico e la pulizia delle vie interne di interesse storico.

L'utilizzazione di questi ragazzi per la realizzazione dei due progetti è stata una iniziativa socialmente meritoria e di evidente utilità.

* * * * *

L'attività della Ludoteca proseguirà per il 2008 e 2009. La struttura in questi anni ha svolto un'importante attività educativa in orario post-scolastico per circa quaranta bambini tra e sei e dieci anni per due giorni a settimana.

La Ludoteca è gestita da una associazione temporanea d'impresa che utilizza una educatrice professionale e una animatrice socio-culturale.

* * * * *

L'1 e il 2 settembre si è svolta nel piazzale Alcide De Gasperi la festa di Rifondazione Comunista, con musica, dibattiti e intrattenimento. Con la festa è continuato l'impegno dei giovani di Rifondazione Comunista. Per un disguido del quale il Sindaco si è rammaricato, gli organizzatori non si sono potuti avvalere del palco per le loro iniziative.

Il sindaco sul Centro "Rizzuti Caruso Sacro Cuore"

nostro servizio

Di fronte a notizie su presunte difficoltà finanziarie del Centro servizi sociali "Rizzuti Caruso Sacro Cuore", il sindaco ha scritto la lettera qui riportata al presidente e ai consiglieri d'amministrazione della Casa di Riposo.

Al Prof. Baldo Randazzo
Presidente

all'Arciprete Don Giuseppe Costanza

al Rag. Giuseppe Marciante

al Rag. Giuseppe Gullo

al Dr. Salvatore Di Marca

Consiglieri d'Amministrazione
del Centro Servizi Sociali
"A.Rizzuti Caruso Sacro Cuore"

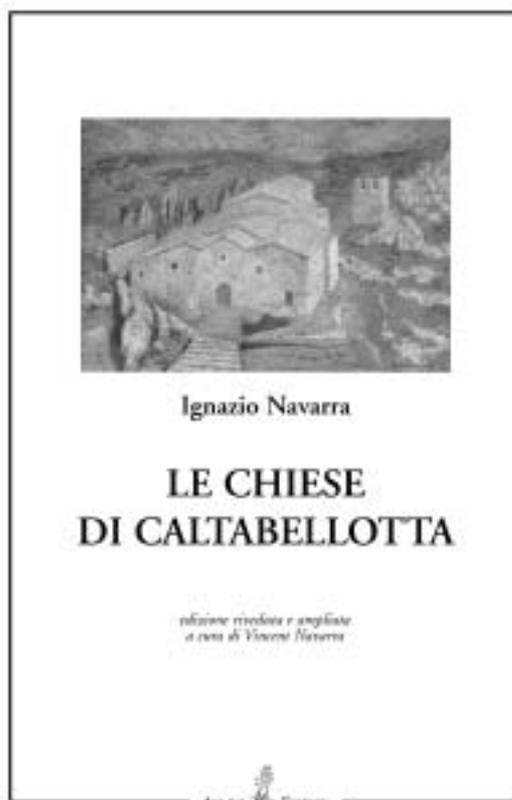
Le voci sempre più insistenti su una pesante situazione finanziaria di codesto Centro mi inducono a richiedere formalmente precise notizie sulla realtà odierna, sulle cause che hanno generato le eventuali difficoltà e sulle soluzioni che il Consiglio d'Amministrazione intende adottare per farvi fronte. Senza volere interferire sulla autonomia gestionale del Centro, il sindaco, l'amministrazione e il consiglio comunale non possono rimanere inerti di fronte alla prospettiva di una crisi irreversibile di una struttura fondamentale per la qualità dei servizi resi e per le occasioni di occupazione offerte.

Se questi rischi esistono, se, comunque, la situazione del centro pone problemi, lo scrivente, che in questi anni ha offerto, com'è del tutto logico, la propria disponibilità per tentare di trovare adeguati rimedi, non intende accettare che prosegua la totale assenza di dialogo e di collaborazione, tenuto conto principalmente dell'interesse della comunità caltabellottese e dei vincoli statuari che legano l'amministrazione comunale al Centro Servizi sociali.

Il Sindaco
(On. Calogero Pumilia)

NOVITÀ IN LIBRERIA

di prossima pubblicazione il volume
Le chiese di Caltabellotta
di Ignazio Navarra
Tutte le notizie storiche di tutte le
chiese di Caltabellotta e di S. Anna.
Un'opera stampata da tre decenni
ora ripubblicata in un nuova veste
editoriale, ampliata e corredata da
numerose fotografie.



Aulino Editore per Caltabellotta

Sulla gestione dell'Eremo

di Giuseppe Rizzuti

Dopo aver superato l'ultimo intralcio burocratico dovuto a problemi legati al tipo di finanziamento ottenuto con le cosiddette "risorse POR liberate", entro il mese di settembre la Soprintendenza di Agrigento bandirà la gara di appalto per dare inizio al restauro dell'Eremo di San Pellegrino.

Così fra qualche anno Caltabellotta avrà disponibile una struttura prestigiosa che molti ci invidiano in quanto è situata in una posizione panoramica di rara bellezza che la rende visibile da molto lontano.

La nostra aspirazione dovrà essere però quella di fare in modo che lo sia ancor di più non tanto per l'impianto di illuminazione esterna che si andrà ad installare, quanto per l'importanza cui dovrà assurgere e per l'utilizzo prestigioso che se ne dovrà fare.

Molto dipenderà naturalmente dalla classe dirigente di oggi ma soprattutto di quella della Caltabellotta del futuro.

L'Eremo di San Pellegrino, è opportuno ricordarlo, appartiene alla memoria storica di tutti i caltabellottesì. Ognuno quindi dovrà sentirlo proprio e dovrà contribuire alla sua valorizzazione, possibilmente con proposte concrete e di vasto respiro. Anche perché al giorno d'oggi se non si cerca di volare alto si corre il rischio di rimanere a terra.

Per la gestione dell'Eremo restaurato a mio avviso si potrebbe cominciare a pensare alla creazione di una "Istituzione Culturale" che possa gestire anche i Beni Culturali di Caltabellotta per conto del Comune, ove la Pro Loco o qualcuna delle Associazioni già presenti non dovessero essere disponibili in tal senso.

In questa ottica vale la pena di segnalare quanto riportato nella relazione di progetto redatta dai tecnici della Soprintendenza nella quale, fra l'altro si può leggere: "La nobile fabbrica dell'Eremo di S. Pellegrino, cui la vocazione di luogo della pace e del silenzio è connaturata, potrebbe allora essere il luogo fisico di un messaggio importante, divenendo sede di una "Fondazione per la Pace ed il Rispetto della Dignità Umana", e considerata la vastità della struttura, di un Centro Socio-Culturale polivalente." Questa è un'idea su cui, se la si ritiene percorribile, lavorare per portarla avanti.

Recentemente poi è venuta fuori la notizia che la permuta tra il Comune e la Curia Arcivescovile di Agrigento fra beni appartenenti ai due Enti, che era stata iniziata verso la metà degli anni '70, non è stata mai formalizzata ufficialmente, anche se di fatto c'è stato il passaggio di possesso, da una parte all'altra, degli immobili oggetto della transazione.

Il problema è emerso alcuni mesi addietro quanto l'Assessorato ai BB. CC. ha chiesto il titolo di proprietà per redigere il decreto di finanziamento del restauro dell'Eremo.

Ad ogni modo la delibera consiliare che sancisce la chiusura del contenzioso è stata ufficializzata di recente con qualche polemica per il fatto nuovo che la Curia si è riservato, ora per allora, l'utilizzo della struttura per un mese all'anno.

La cosa di per sé sarebbe positiva e prestigiosa se il Clero riuscisse ad organizzare delle manifestazioni annuali in quel sito, alla stregua per esempio di quel fece per molti anni Padre Pintacuda con Filagra, piccola località vicina a Prizzi (PA), dove ogni anno proprio a settembre si svolgevano seminari di studi e incontri politici molto importanti che erano assurti ad importanza nazionale.

Se questo invece non dovesse avvenire, tale privilegio certamente costituirebbe un intralcio per eventuale cessione in uso della struttura ad una qualche società organizzatrice di eventi, che avrebbe la necessità di una totale disponibilità dei locali.

Ad ogni buon conto non servono le polemiche che non portano a nulla, si aspettano invece suggerimenti e proposte costruttive da parte delle persone di buon senso che sappiamo essere presenti in consiglio comunale sia nelle file della maggioranza che di quelle dell'opposizione, ma anche e soprattutto dai tantissimi "caltabellottesì non residenti",

Per la gestione dell'Eremo restaurato si potrebbe cominciare a pensare alla creazione di una "Istituzione Culturale" che possa gestire i Beni Culturali di Caltabellotta per conto del Comune.



molti dei quali rivestono ruoli importanti nelle comunità in cui vivono.

Per quanto riguarda la permuta si potrebbe inserire nello stesso contesto, ove fosse ancora possibile ma in ogni caso se ne potrà sempre discutere, l'utilizzo della Chiesa del Collegio di via Daino, restaurata da anni con impegno e fatica dalla Soprintendenza e rimasta senza alcun impiego.

Al momento del restauro la Curia aveva dichiarato di essere proprietaria della struttura, ma basta consultare il sito internet del Ministero degli Interni alla voce FEC (Fondo Edifici di Culto), per il Comune di Caltabellotta e vi si trovano la Chiesa del Carmine e la Chiesa del Collegio di Maria.

Dato che la chiesa annessa all'altro Collegio di S. Anna si chiama Chiesa del Fervore, non può che trattarsi che di quella di Caltabellotta (in ogni caso una delle due appartiene certamente al Ministero degli Interni).

Si ha ragione di credere, per quello che ci è dato di sapere, che la chiesa inserita nell'elenco FEC sia quella di via Daino in quanto annessa al complesso ex conventuale del Collegio che dal 1866 è stata nella disponibilità comunale fino al sisma del gennaio 1968 che ne segnò la chiusura.

In questo caso non sarebbe difficile ottenerne la possibilità di utilizzo dalla Prefettura, ovviamente con una destinazione d'uso compatibile con la dignità e il rispetto che si deve ad un sacro edificio, riuscendo – finalmente! – a lastricare il piccolo spazio antistante su cui si affaccia la chiesa, e a illuminarne il settecentesco prospetto.

Se lo si ritiene opportuno un possibile utilizzo potrebbe essere quello di farlo diventare punto di appoggio per gli studenti dell'Università di Agrigento che da qualche tempo frequentano Caltabellotta o sede di una qualche Associazione Culturale.

Per quanto attiene invece l'accesso all'Eremo di S. Pellegrino sarebbe ormai tempo che si pensasse di realizzare una strada praticabile, magari continuando il progetto dei "percorsi" già realizzati. Sul come farla se ne può discutere.

Come eravamo vista da Geremia

Giuseppe Geremia, universitario e caltabellottesse d'origine, fine impegnato poeta ha visto così la mostra fotografica "Come eravamo".

Foto-Sensazione
(13/08/07)

Pellicole
strappate dalle pareti
di muri scrostati dal tempo.

Rughe
scavate nei volti
di gente sui balconi a petto
e a porta "Salvo Porto".

...Cristo e Madonne in processione
-momenti al n.56 di donne col velo-
-bambini col fascio in alto-

...archi e galline per la via
-fra la nebbia, benedizioni al convento-
-AG 6610 al traguardo-

La mensa
con scolaretti in posa
ammassati fra scodelle e bicchieri
mentre si sovrappongono
bande musicali, cortei nuziali
e terremoti.

-Togliatti v.s DC-

Scorci di luce
in bianco e nero
su cacciatori di fine'800
con ai piedi stivali e polvere.

Ora, nuovi panorami
nella vecchia Piramide sociale.

Alla ricerca della memoria storica

di Giuseppe Rizzuti

Nel passato anno scolastico conclusosi il 30 giugno 2007 un' interessante progetto dal titolo: "Conosco, rispetto, valorizzo il mio paese" è stato portato avanti da parte dell'Insegnante Funzione Strumentale per la continuità educativa Aurora Di Liberto e dagli insegnanti e alunni degli "anni ponte" dei tre ordini di scuola dell'Istituto Comprensivo "Edmondo de Amicis" di Caltabellotta, diretto dal Dirigente Scolastico prof.ssa Anna Dazzo.

Lo scopo del lavoro era quello di sviluppare e consolidare negli alunni il recupero della memoria storica attraverso la conoscenza della città e dei suoi beni culturali, nonché di promuovere una migliore integrazione dei ragazzi nell'ambiente che li circonda educandoli al rispetto e alla co-gestione di beni pubblici.

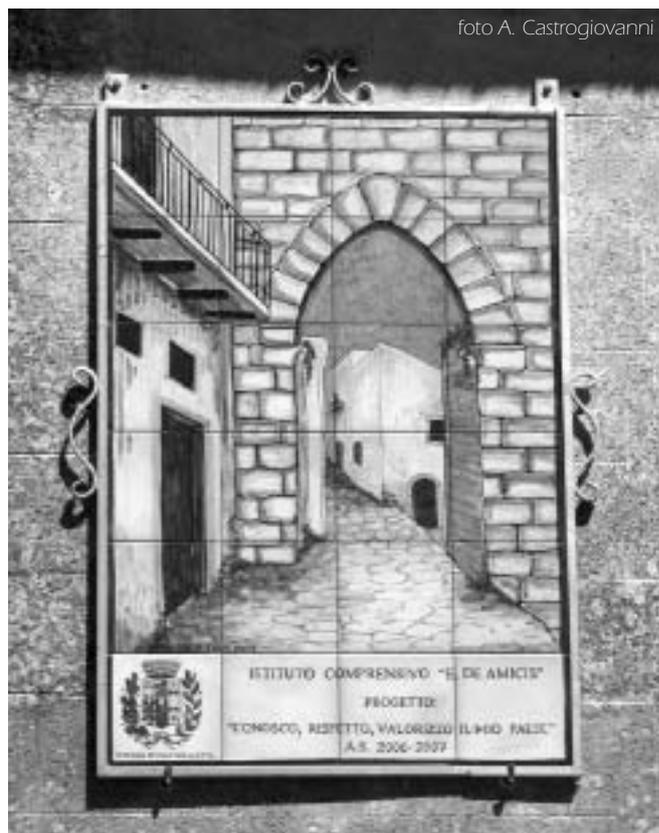
Tale programma, posto come esperienza trasversale nell'ottica della continuità educativa nei tre ordini di scuola, si è concluso con la realizzazione da parte dei ragazzi di un pannello di ceramica raffigurante "Salvoporto", un'antica porta oggi scomparsa che si può trovare solamente in alcune vecchie foto, peraltro pubblicate sul ricchissimo Sito Internet di Caltabellotta.

Per l'espletamento di questa attività particolare per la nostra cittadina, in quanto la lavorazione della ceramica non rientra fra le tradizioni locali, le insegnanti sono state coadiuvate dal prof. Franco Volpe esperto ceramista.

Per chi non lo sapesse Salvoporto era una delle due porte ancora esistenti a Caltabellotta fino alla metà degli anni '50, situata sulla via Matrice all'altezza di via Orologio Vecchio vicino al civico 41.

La porta fu demolita, per necessità si disse, in quanto i pochi camion che già arrivavano all'interno del centro abitato non riuscivano a transitare per tale strettoia e non potevano trasportare né derrate agricole né materiali da costruzione.

Oggi per una simile iniziativa si sarebbe gridato allo scandalo, ma allora fu accolta con soddisfazione da gran parte della popolazione, in quanto l'economia prettamente agricola di Caltabellotta cominciava lentamente a trasformarsi e stava imparando ad utilizzare i primi mezzi meccanici per alleviare,



almeno parzialmente, la dura vita degli agricoltori.

Per lungo tempo si è detto che i conchi che la componevano erano stati collocati da qualche parte,

La cosa veramente importante di questi progetti con i ragazzi è quella di inculcare nelle giovani generazioni l'idea che ognuno può e deve portare il proprio contributo anche piccolo per migliorare la comunità in cui vive, non pretendendo che tutto deve essere fatto dagli altri.

ma per quello che si sa nessuno li ha mai visti, ma questo è un altro discorso.

Tornando al progetto, il pannello in ceramica è stato portato a termine entro l'anno scolastico da parte della Scuola che, con fondi propri, aveva acquistato tutti i materiali necessari.

Il Comune, che si era reso disponibile a offrire un sostegno finanziario per la collaborazione dell'esperto ceramista, per la creazione di un supporto metallico del pannello e la sistemazione sulla parete, a causa di un disguido di consegna non è riuscito a farlo collocare entro la fine di giugno.

Nei primi giorni di agosto, però, in occasione della festa per il "Caltabellottese non Residente" l'Amministrazione Comunale ha provveduto alla collocazione del bellissimo pannello su una parete vicinissima al sito originario. Ovviamente l'inaugurazione vera e propria sarà fatta all'inizio del nuovo anno scolastico, presenti i bambini, tutti coloro che vi hanno contribuito, il Sindaco con fascia tricolore e con l'immancabile fotografo ad immortalare l'avvenimento, già sapendo di un altro progetto programmato da portare avanti nel prossimo anno.

Va detto altresì che il rapporto di proficua collaborazione tra il Comune e l'Istituto Comprensivo "Edmondo de Amicis", unica scuola esistente in città, è una cosa veramente interessante e che andrebbe incrementato in futuro per ovvie ragioni.

La cosa veramente importante di questi progetti è di far capire alle giovani generazioni di dare il proprio contributo anche piccolo per migliorare la comunità in cui vive, senza aspettare che tutto deve essere fatto dagli altri, e nel contempo abituarli al rapporto con le Istituzioni.

Mario Colletti



La leggenda del santo Pellegrino

AULINO EDITORE

Aulino Editore per Caltabellotta

Mario Colletti



LA PASQUA A CALTABELLOTTA

*Un rituale di varie tradizioni
storico-religiose*

AULINO EDITORE

Come eravamo

di Cipi

Sono tornato più volte in biblioteca per rivedere le gigantografie esposte, per familiarizzare con le immagini che vanno oltre il ricordo e che, comunque, affiorano, ogni volta in modo più nitido, alla memoria che mi lega ai luoghi e ai volti che non ho potuto conoscere.

Rivedendoli, quei luoghi e quei volti compongono un insieme di ricordi che vengono da una esperienza e da un'età diverse e più lontane da quella che la vita mi ha consentito di assommare.

Qualcuno scrisse che noi siamo una "comunità di morti e di viventi" vissuti in luoghi che si trasformano come una sequela di fotogrammi dello stesso soggetto.

Le immagini staccate nel tempo formano un insieme coerente ed è come tornare in luoghi e tra gente che non hai mai conosciuti eppure ti sono ugualmente familiari, appartengono in modo profondo e doloroso al tuo mondo, alla tua vita, alla sequela di immagini non viste direttamente e a te trasferiti da chi ti ha preceduto per arricchire la tua memoria, per darti l'illusione di essere vissuto in epoche e con persone che non hai potuto incrociare.

Poi arriva la memoria più diretta, la "terribile commedia del ricordo", quella che si è formata in tanti anni anche per l'acuta, tenace voglia di accumulare immagini, molte chiare altre più sfocate, e tutte intessono tra loro e con me un dialogo serrato.

Arrivano spezzoni di parole, saluti fugaci, incontri casuali che ti avvolgono, ti intrappolano, ti costringono a vivere parte il passato e parte i tuoi giorni.

E pensi che sia proprio una trappola dalla quale, anche potessi, non vuoi fuggire. Perché le sue sbarre reggono la tua vita, forse la limitano, ma vi danno senso.

La riempiono di storie, di uomini e donne che hanno preparato il tempo e i luoghi che abiti, di voci che ti tornano con la loro asprezza e la loro malinconica cadenza, di odori forti, intensi, a volte sgradevoli che restano nel ricordo di valloni non risanati, di case promiscue – stalle e letti, e cantari – di luoghi chiusi dove in inverno traspirano corpi avvolti in pesanti "scappulara".



E pensi, che come vorresti, ingenua illusione, forse, che la tua biografia non scompaia del tutto con il tempo, è giusto si conservino quelle dei tanti che diventeranno o sono già sconosciuti, per comporre tutti insieme l'archivio di questa comunità, così il fluire della vita e delle tante vite rimanga una vicenda indimenticabile.

Sono tornato più volte in biblioteca da quando, seguendo l'intelligente suggerimento di Pino Tornetta, vi abbiamo esposto le fotografie di "come eravamo".

Il verbo è coniugato correttamente: come eravamo, non come erano.

Eravamo uomini che venivano ritratti con gli occhi spiritati, con un atteggiamento impaurito e insieme di sfida davanti alla macchina fotografica, impettiti in vestiti stretti di panno ruvido, spesso con barba ispida e folte barbe.

Eravamo donne per lo più vecchie prima della vecchiaia, insaccate nelle "vistini" nere del lutto perpetuo e le facce dure che per antico pudore non volevano essere riprese.

Eravamo donne che si affollavano con le quartare alle poche fontanelle del paese e tutte insieme

segue a pagina 16

Quelle immagini riportano ad un tempo statico, di impalpabile silenzio, spezzato solo dalle voci dei bambini, dal pigolio delle galline e dai belati degli agnelli.

Un libro per tutte le stagioni

di Roberto D'Alberto

Se fossi un insegnante, oppure una figura con qualche ascendente sui giovani caltabellottesesi, consiglierei d'includere, tra i libri da leggere durante l'anno, o ad ottobre, quando sarà celebrato il mese dedicato ai libri, il capolavoro di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo*.

Ai più grandi, invece, o a coloro i quali avessero già letto del Principe Fabrizio, di Tancredi, Angelica, e dell'alano Bencidò, suggerirei di reconsiderarlo, perché, come ammonisce Oscar Wilde, "se non si gode a rileggere un libro più volte, non serve a niente leggerlo nemmeno una volta sola".

Ottimo pretesto di lettura per i maturandi, poi, ossia per tutti gli studenti che affronteranno gli esami di maturità, sorge dal fatto che il 23 luglio di questo anno la comunità letteraria ha ricordato con alcuni dibattiti e convegni il cinquantesimo anniversario della morte dello scrittore palermitano, sicché a qualche brillante funzionario del ministero della Pubblica Istruzione potrebbe venire in mente di elaborare un tema d'italiano che si riallacci al testo gattopardesco, o a certi suoi connotati.

Nella possibilità che si concretizzi quest'ipotesi, allora, e nel tentativo di preparare l'ambiente caltabellottese all'ultimo libro di Matteo Collura, "L'isola senza ponte", che il mese prossimo lo scrittore agrigentino presenterà qui a Caltabellotta presso i locali della biblioteca comunale, ho piacere d'intrattenermi su due aspetti che credo esulino dai normali volumi scolastici, e che riguardano le origini del romanzo, e le difficoltà del libro stesso ad essere pubblicato.

Nell'estate del 1954, il principe Tomasi, in compagnia del cugino il barone Lucio Piccolo di Capo d'Orlando, e di un servitore, si recò a San Pellegrino Terme, dove il parente era stato invitato a partecipare ad un convegno letterario.

Lucio Piccolo, presentato all'assemblea dei letterati nientemeno che da Eugenio Montale, riscosse uno straordinario successo personale.

La sua opera, non meno del personaggio, fu apprezzata e lodata da tutte le eminenti figure letterarie presenti, rivelandosi la vera sorpresa del congresso.

Altrettanta simpatia e curiosità, con il suo fisico

imponente ed il tratto da gran signore, suscitò Tomasi, che da quel simposio, comunque, pare sia tornato a casa come ferito nell'orgoglio, e con un sano spirito di competizione del tutto estraneo al suo carattere.

Il principe, uomo di cultura strabiliante, (pare conoscesse le principali letterature europee nella lingua originale), nel corso della sua vita non aveva mai mostrato voglia di misurarsi con chicchessia, ma il meeting di San Pellegrino, con la sfilata di letterati ed il successo del cugino, aveva risvegliato dei sentimenti d'agonismo, e forse rivalsa, mai emersi prima.

Lampedusa non rimase particolarmente colpito dagli illustri personaggi che aveva avuto modo di osservare durante il soggiorno a San Pellegrino, credeva, a ragione, di potere scrivere in prosa tanto bene quanto loro.

E se il cugino, che aveva canzonato per anni, era in grado di vincere un premio, certamente anche lui avrebbe potuto fare altrettanto. "Avevo la certezza matematica - scrisse ad un amico - di non essere più fesso di Lucio, cosicché mi son seduto a tavolino ed ho scritto un libro".

Andò proprio in questo modo. Reduce da San Pellegrino il principe si era messo a lavoro, e in pochi mesi aveva composto la sua opera. Ebbe appena il tempo di ricopiarla, però, che inesorabili bussarono alla porta del suo destino i segni del male che in poco tempo l'avrebbero ucciso.

Il 23 luglio del 1957, infatti, morì.

Il Gattopardo, dunque, scritto tutto di un fiato tra il 1955 e il 1956, fu pubblicato postumo.

Lampedusa, così, non solo ebbe lo smacco dalla vita di non potersi godere il dolce sapore del

segue a pagina 16

"La mia generazione ha sottovalutato il patrimonio del Gattopardo. Personalmente, solo ora sto raccogliendo i frutti di questo capolavoro, che è uno dei romanzi italiani più importanti".

chiacchieravano e qualche volta, per ragioni di precedenza, litigavano fino a tirarsi i capelli.

Ma anche donne – dovevano di sicuro appartenere a famiglie nobili – orgogliose e consapevoli di ostentare i loro begli abiti di fine ottocento nel piano della Madrice.

Hanno sapore di antico i fucili in bella mostra, gli uomini spavaldi e duri seduti di sghebo su sedie impagliate, le bande musicali dei "surci" e dei "pafei" con le loro divise stinte e pretenziose e gli enormi, improbabili tromboni.

Hanno sapore di antico i cortei nuziali con i volti seri e composti, quasi un lutto e non una festa; e i bambini alle mense scolastiche mostrati come trofei della buona azione e del paternalismo dagli insegnanti e dai politici dell'epoca.

Risultano sorprendenti, e sono forse normali, l'affinità, la somiglianza tra i volti e i luoghi.

I dirupi dentro il paese, la terra arida per un sole violento e disumano che spacca zolle e visi, e i tetti uniformi delle case quasi tutte uguali nella loro ostentata miseria e nella loro approssimativa statica e l'arco di Salvoporto, prima di essere abbattuto dall'insipienza degli uomini, con un gruppo di disinvolti concittadini, uomini e donne consapevoli di appartenere ad un'altra Caltabellotta, antica giusto come l'arco, ritratti con i loro cappotti di buon taglio.

E le strade sterrate.

Quelle immagini riportano ad un tempo statico, di impalpabile silenzio, spezzato solo dalle voci dei bambini, dal pigolio delle galline e dai belati degli agnelli.

Le immagini riportano a meriggi assolati, al suono nitido dell'orologio della piazza, a qualche "vuciata" di donne, al ritorno di uomini e animali dalle campagne, ad inverni nebbiosi e freddi, quando dal freddo non c'era modo di difendersi.

Riportano ad un tempo che non c'è più, a donne e uomini scomparsi, a luoghi profondamente modificati e a volte deturpati.

Quei luoghi e quei volti compongono una piccola, straordinaria, lunga storia.

Sono anelli di una vicenda umana e naturale che non si deve spezzare poiché solo se si resta una "comunità di morti e di viventi" non si rimane solo un insieme di persone che casualmente si trovano a vivere per qualche decennio nello stesso luogo.

successo, ma a maggior beffa non riuscì neanche ad ottenere la soddisfazione di vedere pubblicato il frutto della sua fatica.

Le difficoltà di dare il Gattopardo alle stampe sono diventate appunto proverbiali.

Le polemiche, le diatribe, le controversie sul libro sbocciarono come i fiori a primavera.

Nel maggio del 1956 il romanzo fu inviato alla Mondadori, e sottoposto al giudizio del già affermato narratore siciliano Elio Vittorini, il quale sconsigliò di pubblicarlo per ben due volte, perché secondo lui il testo mancava d'unità e completezza.

Anche la casa editrice Einaudi, rispose picche, rifiutandosi di darlo alle stampe.

Finalmente a marzo del 1957 una copia del romanzo fu sottoposta al giudizio dello scrittore Giorgio Bersani, il quale appena ebbe "gustato il delizioso fraseggio dell'incipit" si rese immediatamente conto di ritrovarsi tra le mani un autentico capolavoro.

Pubblicato da Feltrinelli nel novembre del 1958, il Gattopardo ebbe un successo clamoroso.

Nel luglio dell'anno successivo il romanzo vinse il premio Strega, il più importante riconoscimento letterario nazionale per la narrativa. A tutto oggi è l'opera italiana più tradotta del novecento.

Tra le recensioni entusiastiche degli addetti ai lavori mi piace ricordare il giudizio conciso del critico Geno Pampaloni, che definì il romanzo, "Opera poetica di squisita ispirazione".

Voci fuori del coro, vale a dire critiche, se ne levarono molte meno, e spesso, quando ve ne furono, rientrarono con il passare degli anni. Nel suo ultimo libro, che sarà presentato a Caltabellotta il 13 ottobre, Matteo Collura ha dedicato un capitolo al principe-scrittore Lampedusa.

"La mia generazione, racconta Collura, ha sottovalutato enormemente il patrimonio del Gattopardo. Personalmente, solo ora sto raccogliendo i frutti di questo capolavoro, che è uno dei romanzi italiani più importanti, secondo solo ai Promessi sposi di A. Manzoni".

Ottobre, l'ho scritto anche all'inizio, sarà il mese dedicato ai libri.

L'occasione è propizia allora per gustarsi qualche bel volume, magari qualcuno nuovo come "L'isola senza ponte", e qualcuno più datato.

"Quando si legge Amleto in inglese per la prima volta, è una data importante nella vita di un uomo", disse una volta Tomasi di Lampedusa. Parafrasando il principe possiamo allora dire: quando si legge il Gattopardo per la prima volta, è una data da ricordare. Buona lettura a tutti.